

Corso di Laurea Magistrale in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche

Scheda di Monitoraggio Annuale (SMA) 2019

Commenti agli indicatori

Sezione iscritti

Negli ultimi tre anni, tra quelli presi in considerazione dall'indicatore **iC00a**, in relazione agli avvisi di carriera, si è passati dalle 131 immatricolazioni del 2016 alle 117 del 2017 e alle 115 del 2018. Tale decremento è dovuto alla riduzione del numero programmato locale dei posti disponibili che nell'anno accademico 2017/18 è stato ridotto da 140 a 120.

Indicatori relativi alla didattica

L'indicatore **iC01**, nel quadriennio che va 2014 al 2017, presenta un trend positivo con un incremento della percentuale di studenti (da 30,2% al 32,6%), iscritti entro la durata normale del corso, che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare. Tali valori, però, sono sempre inferiori ai quelli riguardanti l'Ateneo di Catania e gli altri Atenei nazionali. Ciò deriva presumibilmente dalle difficoltà iniziali incontrate dagli studenti nell'affrontare lo studio universitario e in parte dalle difficoltà incontrate nel superamento di alcuni insegnamenti.

L'indicatore **iC02**, corrispondente alla percentuale di laureati entro la durata normale del Corso, è molto basso per il 2016 (11,1 %) ed è, per il 2017 e il 2018, pari allo 0,0%. Tale dato è uno dei punti di maggiore criticità del Corso di Studi e deriva sia dalle difficoltà incontrate dagli studenti nel superare alcuni insegnamenti (in particolare in ambito chimico), sia dalla struttura del corso stesso. La disponibilità dei docenti nell'accompagnamento allo studio, l'azione di supporto del CdS (attraverso l'attivazione di corsi di tutorato qualificato) e l'inserimento, dall'A.A. 2018/19, di due ulteriori appelli d'esame aperti agli studenti in corso, dovrebbero probabilmente far aumentare il numero di laureati entro i cinque anni previsti e migliorare, quindi, il valore dell'indicatore **iC02** nel prossimo futuro.

L'indicatore **iC03** (percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre Regioni (3,4%, 2017 e 2,6% 2018) è in linea con il valore d'Ateneo. L'indicatore **iC05** (rapporto studenti regolari/docenti) è inferiore ai valori d'Ateneo e nazionali mentre l'**iC08** (percentuale di docenti di ruolo, indicati come docenti di riferimento, che appartengono a SSD di base e caratterizzanti) è superiore (100%) sia ai dati d'Ateneo che nazionali per tutti gli anni presi in considerazione (2014-2018).

Indicatori di internazionalizzazione

Come evidenziato nelle SMA 2017 e 2018, nonostante gli sforzi di diversi docenti del CdS di incrementare rapporti di collaborazione con enti e università estere, i dati riguardanti gli indicatori di internazionalizzazione (**iC10**, **iC11** e **iC12**) per il triennio esaminato sono quasi sempre più bassi dei valori sia di Ateneo che nazionali.

L'unico dato positivo è quello relativo all'indicatore **iC12** (percentuale di studenti iscritti al primo anno del CdLM che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero) che è passato da 0% degli anni 2016 e 2017 allo 8,7% del 2018 (7,1% media Ateneo; 28,0% media Atenei nazionali).

Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica

Nell'ultimo anno preso in considerazione (2017), gli indicatori **iC15**, **iC15bis**, **iC16**, **iC16bis** sono in linea e a volte superano i valori relativi all'Ateneo di Catania e alla media degli Atenei italiani. L'indicatore **iC13**, pur superando il valore nazionale (54,4%), si assesta su un valore (57,3%) più basso rispetto a quello dell'Ateneo di Catania (63,9%); esso rappresenta la percentuale di CFU conseguiti al primo anno sul totale di CFU da conseguire e il suo valore è indice delle difficoltà iniziali incontrate dagli studenti di questo CdS nell'approccio al mondo universitario. Degno di nota è, comunque, il suo valore che è incrementato nell'ultimo anno (55,0% nel 2016 vs 57,3% nel 2017).

L'indicatore **iC14**, che rappresenta la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studi, è inferiore (61,9%) al valore d'Ateneo (63,8%) e a quello degli Atenei nazionali (69,4%).

Come già evidenziato, tutti gli altri indicatori sono in linea con i valori di riferimento. Ciò suggerisce che, malgrado alcune iniziali difficoltà e l'abbandono del CdS da parte di una quota di immatricolati, gli studenti che proseguono al secondo anno sono in grado di acquisire un numero congruo di CFU tra quelli previsti al primo anno.

L'indicatore **iC15** (percentuale di studenti che prosegue al secondo anno avendo acquisito almeno 20 CFU al primo anno) (60,0%, 2017) è in linea con i dati d'Ateneo (59,5%) e nazionali (60,0%).

L'indicatore **iC16** (percentuale di studenti che prosegue al secondo anno avendo acquisito almeno 40 CFU al primo anno) ha valori in linea alla media degli Atenei italiani ma inferiori rispetto a quelli dell'Ateneo. Nell'ultimo anno preso in considerazione (2017), tale indicatore ha visto un leggero incremento rispetto all'anno precedente (dal 34,5% del 2016 al 36,2% del 2017). Malgrado questo incremento lasci ben sperare, il valore dell'indicatore **iC16** insieme a quanto visto precedentemente per gli indicatori **iC13** e **iC14**, suggerisce che una particolare attenzione dovrà esser data al sostegno alla didattica degli insegnamenti di primo anno.

L'indicatore **iC17** (percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio) risulta essere notevolmente più basso (2,4%) sia rispetto al valore d'Ateneo (23,4%) che a quello nazionale (31,7%, anno 2017). Tale dato è in parte originato dalle difficoltà incontrate dagli studenti nell'acquisizione dei CFU in alcuni specifici insegnamenti e mette in evidenza, insieme all'indicatore **iC02**, la lunga durata media del percorso di studi, una delle principali criticità del CdS.

Il valore dell'indicatore **iC18** (percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studi) è sensibilmente più basso rispetto dato d'Ateneo e Nazionale. Comunque, è confortante il fatto che negli ultimi anni il suo valore sia aumentato.

I valori dell'indicatore **iC19** (percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato), hanno subito negli anni un decremento (dal 93,7% del 2014 al 79,5% del 2018). Ciò è in parte dovuto al pensionamento di diversi docenti del CdS avvenuto negli ultimi anni e alla mancata assunzione di un numero adeguato di ricercatori atti a sopperire a tali pensionamenti.

Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Percorso di studio e regolarità delle carriere

Il valore (93,3%) dell'indicatore **iC21**, che esprime la tendenza a continuare il percorso universitario al secondo anno, è simile a quello (93,6%) delle università italiane e in linea con la

media d'Ateneo e con quella d'area geografica. Il valore per l'indicatore **iC22**, molto basso, esprime invece ancora una volta la difficoltà degli immatricolati a laurearsi entro la durata normale del corso, ma è in linea, per i dati relativi al 2018 e non definitivi, con i dati d'Ateneo e degli atenei nazionali.

Gli indicatori **iC23** (trasferimenti al secondo anno ad altri CdS dell'Ateneo) e **iC24** (percentuale di abbandoni del CdS) mostrano valori meno buoni rispetto ai dati d'Ateneo e alle università nazionali. Ciò è attribuibile anche al fatto che diversi studenti iscritti al CdS in CTF decidono, superando in anni successivi il test d'ingresso a Medicina, di trasferirsi a quest'ultimo CdS.

Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Soddisfazione e occupabilità

Il valore (70,4%, 2018) dell'indicatore **iC25**, che esprime la percentuale di laureati complessivamente soddisfatti del CdS, è via via diminuito negli anni presi in considerazione ed è inferiore ai valori di riferimento d'Ateneo e degli altri atenei nazionali. Malgrado ciò, tutti gli altri indicatori (**iC26**, **iC26bis**, **iC26ter**), che esprimono il livello di occupazione dei laureati ad un anno dal Titolo, hanno sempre valori superiori a quelli d'Ateneo e nazionali.

Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Consistenza e qualificazione del corpo docente

I valori degli indicatori mettono in evidenza come, nel CdS, il rapporto tra il numero di studenti iscritti e il numero di complessivo di docenti sia in linea (**iC27**) con quelli degli Atenei nazionali.

Sintesi complessiva e conclusioni

Dall'analisi degli indicatori presi in considerazione è possibile fare le seguenti considerazioni:

- come per l'anno precedente, diversi indicatori della valutazione della didattica sono positivi; in particolare, emerge che la percentuale di studenti (**iC16**) che proseguono al secondo anno con almeno 40 CFU acquisiti è buona e in linea con i valori nazionali. Il leggero aumento del valore di tale indicatore nel 2017 rispetto al 2016 fa ben sperare per gli anni futuri;
- l'indicatore **iC02** (percentuale di laureati entro la durata normale del corso) per l'anno 2016 è molto basso rispetto ai valori di riferimento e per gli anni 2017 e 2018 è pari allo 0,0%. Ciò, insieme al valore dell'indicatore **iC22**, è indice di una notevole difficoltà nella regolarità delle carriere di studio; alcune delle azioni correttive poste in essere dal CdS (corsi di tutorato per le discipline che presentano maggiori difficoltà, aumento del numero degli appelli d'esame per gli studenti in corso) dovrebbero far migliorare in futuro il valore dell'indicatore;
- così come descritto nelle SMA 2017 e 2018, l'internazionalizzazione è un punto fortemente critico e i valori degli indicatori (**iC10**, **iC11**, **iC12**) dimostrano la scarsa attrattività del CdS, dell'Ateneo e del territorio nonché la scarsa propensione alla mobilità in uscita. Le possibili azioni correttive da mettere in atto dovrebbero incentivare l'istaurarsi di stabili rapporti di collaborazione con enti e università estere e incoraggiare e facilitare la mobilità internazionale degli studenti;
- la percentuale di laureati complessivamente soddisfatti del CdS, è andata diminuendo negli anni e per il 2018 è pari al 70,4% (**iC25**). Ciononostante, altri indicatori (**iC26**, **iC26bis**, **iC26ter**) sono positivi e hanno sempre valori superiori a quelli d'Ateneo e nazionali;
- la condizione occupazionale dei laureati è buona; secondo l'indagine AlmaLaurea (dati aggiornati ad aprile 2019), i tassi d'occupazione a 1 anno, a 3 anni e a 5 anni (84%) dal

conseguimento del Titolo sono superiori a quelli indicati per l'Ateneo; le retribuzioni medie a 1, 3 e 5 anni (1282 €) sono in linea con i valori d'Ateneo. La soddisfazione per il lavoro svolto a 1, 3, e 5 anni pari è a 7,3, 8,0 e 8,5 (rispettivamente, su una scala 1-10), con valori superiori a quelli medi d'Ateneo.